

## L'INTERVISTA

## Campanile (Cna): attività ridotte a un decimo del loro potenziale

L'industria del fotovoltaico si muove al ralenty. Solo chi ha già avviato i progetti sta accelerando a più non posso nella speranza di riuscire ad allacciarsi alla rete entro il 30 maggio, per beneficiare dei precedenti incentivi. Per il resto è stand-by generale in attesa di maggiori certezze. A spiegarlo a *ItaliaOggi Sette* è **Tommaso Campanile**, responsabile del dipartimento competitività e ambiente di Cna. «Venerdì 18 marzo abbiamo partecipato a un tavolo tecnico con i ministeri dell'ambiente, dell'economia e della salute per discutere sul futuro degli incentivi al fotovoltaico», ricorda Campanile, «on quell'occasione, abbiamo esposto le nostre proposte per venire incontro alle necessità di adeguamento del conto energia italiano a quello presente nei principali paesi europei. Ci era stato assicurato che in settimana avremmo ricevuto una seconda convocazione ma al momento tutto tace. E la cosa si fa sempre più preoccupante, visti i tempi lunghi che serviranno per mettere a punto un nuovo decreto interministeriale, rispettando la data ultima del 30 aprile prossimo».

**Domanda.** Come stanno reagendo le imprese del settore a questa fase di incertezza?

**Risposta.** Tutti gli investimenti sono stati bloccati. Non si capisce bene quale

saranno gli incentivi futuri, da quando partiranno e a chi si rivolgeranno. Per questa ragione, l'industria del fotovoltaico si muove al ralenty. Le attività si sono ridotte a un decimo del proprio potenziale. Restano attivi soltanto quei progetti già iniziati che stanno accelerando a più non posso l'esecuzione dei lavori nella speranza di riuscire ad allacciarsi alla rete entro il 30 maggio andando in questo modo a beneficiare degli incentivi previsti dal precedente conto energia. Per tutto il resto, nessuno giustamente si vuole impegnare prima di capire cosa bolle in pentola.

**D.** Quali sono le proposte avanzate dall'esecutivo per riformare gli incentivi al conto energia entrati in attività appena quattro mesi fa?

**R.** È ancora presto per poterlo dire. Non sono state formulate ipotesi, per il momento. Se non quella di mettere un tetto alla capacità contributiva dell'Italia, piuttosto che al potenziale energetico come ipotizzato inizialmente dal ministero dell'economia. In altre parole, il governo sembra orientato a voler porre un limite di spesa per incentivare la produzione di energia rinnovabile attraverso il fotovoltaico. Ma si tratta, a nostro avviso, di una scelta sbagliata che non farebbe altro che generare ulteriore incertezza sulla possibilità di

ottenere i contributi pubblici. In altre parole, se dovesse entrare in vigore un sistema di questo tipo, sarebbe difficile riuscire a capire quali saranno le possibilità, da parte di una famiglia come di un imprenditore, di riuscire a rientrare nella quota di incentivi stanziati dallo Stato per le rinnovabili. E questo si tradurrebbe in una dilagante incertezza che rischierebbe di mandare in stallo il sistema incentivante.

**D.** Quali sono, allora, le possibili soluzioni che suggerite per uscire da questo stato di impasse?

**R.** A nostro avviso, sarebbe auspicabile mantenere invariato il valore degli incentivi per i piccoli impianti a tetto e di contenere, al contrario, quelli per i grandi impianti a terra. Questo perché il costo dei piccoli impianti non beneficia delle stesse economie di scala di cui godono i grandi impianti. L'aumento della domanda porterà, infatti, a una diminuzione del costo dei pannelli con grandi benefici per gli imprenditori che realizzeranno installazioni fotovoltaiche di grandi dimensioni. Diversa la condizione dei piccoli impianti su cui il costo del pannello inciderà in misura minore. In questo caso, infatti, la componente di spesa più importante è rappresentata dai costi di installazione e di manutenzione che resteranno in-

variati nonostante il calo del prezzo dei pannelli. Per questa ragione riteniamo che i piccoli impianti debbano ricevere un sostegno economico superiore da parte dello Stato rispetto ai grandi impianti che potranno beneficiare già del trend di diminuzione dei costi dei pannelli.

**D.** Come si inserisce, in questo contesto, il decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/Ce sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo 2011?

**R.** Si tratta di due cose distinte. Il decreto in questione ha un carattere generale ed è comprensivo della determinazione degli obiettivi di utilizzo delle rinnovabili da parte degli Stati membri, della definizione delle caratteristiche delle rinnovabili e della qualificazione degli operatori addetti all'installazione e alla manutenzione degli impianti. In altre parole, ha una portata più ampia del decreto interministeriale che dovrà invece mettere a punto il nuovo sistema incentivante per cui mi auguro non si renda necessaria l'emanazione di linee guida ulteriori. Spero davvero che i termini del nuovo decreto possano cioè portare quella chiarezza e certezza che il mercato si attende.